

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

INDEPENDENT

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

DI CHI LA COLPA?

Dove siano più la certezza di poter esercitare la propria libertà e la sicurezza che la società nella quale viviamo ci consente di esserci a fuoco: esso sono dovunque ci ritroviamo tra persone per bene, educate, disposte a rispettare l'altrui libertà e la altrui personalità, dovunque ci siano dei sani canoni morali che, pur nel rispetto di noi stessi, ci diano la forza di rispettare e non menare gli altri.

Dove questi pilastri mancano, l'edificio crolla. E, diciamo chiaramente, non ci sono possibilità di prevenire la catastrofe. Si può solo, successivamente, scodinolare, come quadrupedi ubriachi, alla ricerca del capo espiatorio (tanto se non trova sempre qualcuno tra quelli che con maggiore comodità si possono reperire.

Rapine, sparatorie, sequestri di persone furti aggressioni.

Dove?

Dovunque manchino educazione civica, voglia di lavorare, e senso della società.

Il bello è che la colpa è di tutti e di nessuno, contemporaneamente.

Si dice: prima di esprimere pareri e di pronunciare condanne dobbiamo risalire alla fonte: dobbiamo analizzare se nello stato in cui è oggi giunta la società si può, ad esempio, condannare moralmente un drogato o se, invece, è più logico prenderla con le strutture che determinano l'uso della droga. Quando reggono questi ragionamenti, che possono anche avere una loro validità, conveniamone, è la fine.

Il brillante giornalista Enrico Mattei ha pubblicato nella sua rubrica "spro e contro" su "Il Tempo", la seguente lettera che merita davvero di essere letta e meditata:

"Ci portano in visione la lettera che il prof. Arnaldo Liberti, dell'Istituto di chimica analitica dell'Università di Roma, ha indirizzato in data 12 febbraio al Magnifico Rettore.

« Oggetto: Palpeggiamento delle natiche all'entrata dell'Università,

Il Prof. Magnifico,

da alcuni giorni l'accesso all'

Università è concesso a tutti coloro che per raggiungere il proprio posto di lavoro debbono passare attraverso le forche caudine rappresentate da alcuni giovani che all'ombra di una vistosa bandiera rossa provvedono a palpeggiarli con particolare enfasi le natiche. Per coloro che protestano contro questa pratica non v'è via di scampo o sotterriarsi al trattamento o abbandonare l'idea di accedere al proprio posto di lavoro.

Par che il gruppo di ammosi, che sempre all'ombra del citato vessillo tutela la Città Universitaria, teme il contrabbando di mezzi costituti: belli all'interno dell'Università. Colleghi sessantenni che si sono presentati con vestiario progressista così come altri che avevano indumenti tradizionali con la borghesia eravata sono stati sottoposti al medesimo trattamento.

Nella confusa situazione

Non si tratta nemmeno di condannare quelli che sono andati a far carriera prima e meglio degli altri ed hanno, quindi, conquistato delle posizioni di privilegio che non hanno nessuna giustificazione pratica e nessun senso morale: quelli si sono trovati a progettare in momenti legislativi particolari! L'essenziale è ora, consolidare quelle posizioni particolari, che si arginino, per l'avvenire, queste anomalie inaccettabili!

Un governo non riesce a fronteggiare la situazione che conosce e che ha valutato sotto tutti gli aspetti? Bene, mandiamo in vacanza quel governo e cominciamo un altro che ricomincerà col dover conoscere e, quindi, valutare!

Il discorso potrebbe continuare all'infinito.

E allora?

Allora bisognerebbe cominciare a studiare il modo di frenare questa smania di mutabilità del tutto: dalla società alle leggi che sono poi destinate a seguire i mutamenti della società. Altri-

nascita per quelli che, invece, sono rimasti a raddrizzare il loro lavoro in un groviglio di norme irrecipibili e a tirare la carretta quando è cominciata la sa-

bita.

Torniamo a quanto abbiamo già, a una volta, avuto occasione di scrivere: occorrono anzitutto i soldi per pagare questi uomini adeguatamente. Le leggi tributarie per reperirli, questi soldi, con tutte le riserve che si potrebbero avanzare e gli imitti perditempo che si potrebbero evitare, bene o male ci sono: è di qui, non ci stancheremo di ripeterlo, che bisogna cominciare.

Non per fare del settorialismo: per evitarlo!

Antonio Fiordelisi

IMPOSTE DALLE SINISTRE dimissioni "putative", di Sindaco e Giunta

Dal «Roma», per gentile concessione dell'autore Gianni Formisano, riportiamo:

Se è vero che il buon giorno si vede dal mattino bisogna subito affermare che tale sorte non è certamente toccata al rimpasto «in nome» della giunta democratica cavaese. Poco è mancato, infatti, che al termine

dei lavori del Consiglio comunale - consiglio che si è occupato di pochi e modesti argomenti per lasciare il massimo spazio alla questione rimpasto - «provocata» da una vera e propria requisitoria del vice-sindaco prof. Vincenzo Cammarano comunista e socialista non abban-

donassero l'aula in segno di protesta per quello che hanno definito un vero colpo di mano degli indipendenti (Baldi M. Amabile e Cammarano), tendente a far saltare l'accordo DC - Sinistre.

Ecco, lo ricordiamo ai lettori, scaturisce dalla volontà della Dc di trovare una maggioranza più ampia, estesa al Psi, che consenta ad una nuova giunta di condurre una vita più serena e non più sul filo dei 22 voti, assicurarsi questi ultimi, due, dalla compiacente neutralità di tanto in tanto dimosstrata dal MSI-DN nei confronti della coalizione DC-Indipendenti.

L'operazione, naturalmente, potrà andare in porto se sopravviverà il Psi ma anche il Pci ed il Psdi, sapranno contenere le loro richieste entro limiti che non sanno come una Waterloo per lo scudo-crociato.

L'avvisaglia del taglio dei collegamenti, seppure solo amministrativi, DC - MSI si è avuto quando si è trattato di approvare l'assestamento al bilancio 1976 ed il mutuo per il completamento della prefettura, per il primo argomento i 21 voti necessari sono stati ottenuti con il si del solo consigliere missino prof. Vincenzo Cammarano a sospendere la seduta per qualche minuto per consentire ai vigili di servizio di accompagnare fuori dall'aula alcuni irruenti ascoltatori.

Il campo è sgombro, ha affermato Cammarano, rivolto alle sinistre, troviatevi chi vi vota e noi tre indipendenti saremo lieti di cedervi il posto.

Dopo aver ricordato il fallimento del sogno d'estate del Psi e del Pci, incapaci di formare una giunta di sinistra, il vice sindaco ha affermato che se è vero che il voto del 20 giugno legittima la presenza in amministrazione, per volontà popolare, delle sinistre, è altrettanto giusto chiedersi che fine hanno fatto i diecimila e più voti dati al consigliere Mughini per che rappresentasse Cava nei balzi della Provincia, visto che questi recentemente è stato fatto dimettere da tale carico dal Pci, in spregio alla volontà dei cavaesi, per un uso gioco interno di partito. Ma il «j'accuse» di Cammarano non si è fermato qui: con spietata eloquenza, e con dati alla mano, il vice sindaco ha smantellato il mito delle «sane» amministrazioni di sinistra, portando ad esempio i casi scandalosi di Bacoli, di Bologna, di Iesi-

(continua a p. 6)

Alfonso Demirity

Gianni Formisano

Per accedere all'Università di Roma i Professori costretti a farsi palpeggiare le natiche da studenti rossi

esistente presso il nostro Ateneo, in cui mentre un gruppo di progressisti presidia l'ingresso principale, ed un altro gruppo di altri progressisti sempre all'ombra di un'altra bandiera rossa, che però sembrerebbe avere un altro significato presidia l'Istituto chimico ed altri Istituti, lasciati completamente all'oscuro del

la situazione, leggiamo dalla stampa che ha convocato le forze accademiche, sindacali, democratiche e antifasciste per un esame della situazione e che ha riferito i risultati di questo convegno al Presidente del Consiglio.

Il Prof. Magnifico, da alcuni giorni l'accesso all'

Università è concesso a tutti coloro che per raggiungere il proprio posto di lavoro debbono passare attraverso le forche caudine rappresentate da alcuni giovani che all'ombra di una vistosa bandiera rossa provvedono a palpeggiarli con particolare enfasi le natiche. Per coloro che protestano contro questa pratica non v'è via di scampo o sotterriarsi al trattamento o abbandonare l'idea di accedere al proprio posto di lavoro.

Par che il gruppo di ammosi, che sempre all'ombra del citato vessillo tutela la Città Universitaria, teme il contrabbando di mezzi costituti: belli all'interno dell'Università. Colleghi sessantenni che si sono presentati con vestiario progressista così come altri che avevano indumenti tradizionali con la borghesia eravata sono stati sottoposti al medesimo trattamento.

Nella confusa situazione

ignora nelle sue funzioni di Rettore sei sottoposti al trattamento di cui noi godiamo, ma anche a nome di numerosi colleghi che hanno sulle spalle lunghe anni di vita accademica e che hanno già sperimentato tra le numerose difficoltà, il disagio di processi e di denunce, finora però senza conseguenze, venga a pregarli tramite questo

nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozetto di vita universitaria

1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!

Il Prof. Arnaldo Liberti

Lettera al Direttore

Caro direttore,
sabato scorso, 12 febbraio dell'anno di grazia 1977, alle ore 12, minuto più minuto meno, la televisione italiana, secondo canale, quello domani dato dai marxisti per interdetti, ha ritrasmesso per la seconda volta un filmetto per ragazzi, ovviamente rappresenta un ragazzo, monello, il quale, dopo aver rubato al genitore, una grossa pistola a tamburo, se ne va per la città, minacciando a destra e a sinistra, minacciando, così per ischerzo, fino a che la madre, accortosi del grave pericolo, se ne va anch'essa in giro alla ricerca del figlio, che ritrova mentre sta per sparare, così sempre per ischerzo, sulla propria cameriera.

Il filmetto, così ben congegnato, pieno di suspense, ha insegnato ai nostri ragazzi, sempre attenti per certe cose, come si ruba una pistola al genitore, come si fa anche una provvista di bei proiettili (detti anche pallottoli), come si infilano nel tamburo, uno dopo l'altro, come si infila una pistola tra le mani come la si porta in giro, da coe-boy, con una certa eleganza di mani, come si punta la pistola ecc. ecc. non hanno imparato soltanto una cosa, come si tira il grilletto, cioè!

Quante cose insegnano la nostra televisione ai nostri ragazzi, quella televisione, per la quale paghiamo anche una tassa discreta, che, in questi benedetti giorni, abbiamo visto aumentare.

E poi si dice che non bisogna essere gratti alla nostra, cara, infilata televisione detta anche sciaguriamorbo del cervello italiano... E poi ci lamentiamo che in giro si vedono tanti delinquenti, piccoli così. Ma questo è niente! Una sera dello scorso novembre abbiamo anche noi da un film (se non erro: *Diario di un ladro*) trasmesso sempre dalla televisione, abbiamo imparato, dicevo, come si sciappa il portafoglio (con mano morbida), abbiamo imparato come si sfila un orologio dal polso (prendendo così e così!) ecc. ecc. E ti aggiungo, caro direttore, che ci abbiamo provato e ci siamo riusciti! Non è mai tardi a... imparare un certo mestiere! Da un altro film abbiamo imparato, caro direttore, come si organizza una rivolta in un carcere!!

Vedi quante cose possiamo imparare dalla televisione! Dalla nostra cara, inefabile televisione, ci insegna come

amare, come rubare, come far mettere, come dire bugie, come dire parolacce, come fare tante schifezze, che secondo una vecchia morale, antiquata, ormai stantia, non erano nemmeno concepibili...

Ma perché tutto questo?

Perché, caro direttore, alla televisione imperano i soloni della moderna civiltà... E' in atto una operazione altamente... pedagogica per la quale noi tutti, io, tu, diamo un contributo, in... danaro si intende! Ma è necessario distruggere la morale, tradizionale (detta ipocri-

tua) Giorgio Lisi

ta e falsa!) per impiantare quella marxista! è questo che io e tu non capiremo mai e con noi molti dei nostri lettori!!

Ma tu, caro direttore, strenuo difensore della vecchia morale, che è sempre valida:

« sta come torre che non crolla

giammai la cima per soffiar di venti! »

E' un verso di Dante ed è per questo molto buono!

E con questo pensiero ti saluto e sono

IL SEN. MARIO VALIANTE illustra a Salerno il "NUOVO PROCESSO PENALE,,

Il nuovo processo penale, adeguato alla carta costituzionale ed alle convenzioni internazionali, è ormai quasi pronto per il varo. Bisogna rivedere ancora alcuni articoli e redigere le norme transitorie, ma il grosso del lavoro, dopo tanti anni di discussioni e polemiche (del nuovo codice di procedura penale si parla dal '48!), è stato approvato secondo le linee segnate dalla legge delega. Sullo

e sulle prospettive di attuazione hanno parlato il sen. Mario Valiante, presidente della commissione consultiva, ed il consigliere dott. Marco Boschi, componente della commissione redigente al convegno promosso dalla sezione dell'Associaz. Nazionale Magistrati di Salerno presieduta dal consigliere dott. Mino Cornetta, con la collaborazione del Consiglio Forense salernitano presieduto dall'avv. Luigi De Nicollellis,

Il sen. Valiante, dopo aver riferito sullo stato dei lavori della commissione consultiva, ha tracciato un rapido schema del codice, illustrando quindi le linee fondamentali del nuovo processo, il quale - ha detto - «non può costituire uno strumento per finalità particolari, sia pure di generale interesse, quali la lotta alla criminalità, l'esemplarità delle punizioni, la restaurazione dell'autorità dello Stato. Queste sono soltanto finalità delle norme sostanziali collegate alle norme penali. Il processo penale, come modo di attuazione della giurisdizione, deve soltanto applicare le norme al caso concreto. Appunto nella cominazione sollecita delle norme penali al colpevole può contribuire indirettamente alla lotta alla criminalità. Di qui la nuova struttura del processo penale, legata particolarmente all'iniziativa delle parti, con il giudice che garantisce i diritti indisponibili».

Non meno interessante è pregevole l'ampia relazione del consigliere Boschi, il quale ha fatto un'analisi dettagliata delle norme più importanti del nuovo codice, come il dovere della polizia

giudiziaria di comunicare tempestivamente e non oltre le 48 ore la notizia del reato; i nuovi compiti del P.M. e quelli del giudice istruttore che nell'edienza preliminare il rinvio a giudizio per direttissima o l'istruttoria che potrà durare al massimo dieci mesi, prorogabili in casi eccezionali a tre dieci. Dopo aver messo in rilievo che sono stati eliminati quasi tutti gli ostacoli posti allo svolgimento del processo.

SORTO A SALERNO UN CENTRO STUDI SUI PROBLEMI DEL LAVORO

Ai fini di una più assidua partecipazione dei lavoratori alla realtà politica giuridica e sociale della Comunità e per migliorare le relazioni di lavoro ed il clima sociale, spesso volte violento, del mondo del lavoro, è sorto in Salerno Via Eugenio Catterina n. 15, per iniziativa del dr. Matteo De Santis, solerte funzionario degli OO.RR, di Salerno, un centro Studi sui problemi del Lavoro con sigla C.S.P.D.L. a rogito nota, via Barela.

Non tutti conoscono le qualità umane ed organizzative del presidente del Centro dr. De Santis, il quale consapevole della situazione di crisi violenta, politica, economica, istituzionale del Paese e che il rischio più grosso lo corrono le categorie sociali più deboli, intende prodigarsi per una maggiore Giustizia Sociale, con l'offrire ai giovani delle classi subalterne ampie possibilità di riuscita nel lavoro, garantendo loro migliori servizi sociali, adeguati corsi di istruzione e qualificazione professionale.

Il Centro intende promuovere e diffondere la Cultura tra i giovani ed i non più giovani, quasi uno strumento naturale di preparazione e di Orientamento per accrescere la loro capacità di critica e di avanzamento sociale. Ripor-

Chalet

La Valle

Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Telef. 841599

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti a biglietti autolinee - Noleggio auto e pulmanni - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti :
Foto copia Amendola -
Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione :
Via Gen. Luigi Parisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

La Cassa di Risparmio per i crediti ai commercianti

E' stata stipulata una convenzione fra la Cassa di Risparmio Salernitana, nella persona del suo Presidente, Prof. Daniele Caiazzo, e l'ASCOM (Associazione Commercianti di Salerno), nella persona del suo Presidente, Gr. Uff. Antonio Pastore, per la regolamentazione di concessioni creditizie a tasso agevolato alle aziende commerciali dei Comuni della Provincia di Salerno, associate alla ASCOM ed iscritte alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura.

Le richieste, per l'importo massimo di L. 10.000.000

cadauna, potranno essere avanzate per sostenere spese di impianto e di ammodernamento o acquisto di attrezzi e scorte.

La concessione è condizionata alla presentazione di alcuni documenti, per la cui specificazione, e per ogni altro chiarimento sull'argomento, l'Ufficio Fidi della Cassa di Risparmio Salernitana è a disposizione di quanti saranno interessati.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

La concessione è condizionata alla presentazione di alcuni documenti, per la cui specificazione, e per ogni altro chiarimento sull'argomento, l'Ufficio Fidi della Cassa di Risparmio Salernitana è a disposizione di quanti saranno interessati.

Dopo brevi parole dell'avv. Salsano il quale ha con nobili parole ringraziato l'Arcivescovo Vozzi, l'Editore Di Mauro e la siga/n Santa ci siamo per la parte presa alla realizzazione dell'iniziativa.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

PER INIZIATIVA DELL'ECA

ore liete per gli ospiti della Casa

di Riposo "VILLA RENDE"

Nella serata di sabato scorso ha avuto luogo nella capella della Casa di riposo di Villa Rende la funzione della levata del Bombino. Erano presenti il Presidente e i consiglieri dell'ECA, le suore con la Madre superiore, gli anziani ospiti e parecchia gente del Rione. Ha officiato il parroco dei Pianesi, don Francesco della Corte, che nel corso dell'omelia, ricordando i principi cristiani della carità, della fratellanza e del sacrificio, si è rivolto in particolar modo ai ricoverati ed agli amministratori della Casa, esortandoli a ricoverarsi con la convinzione di compire un'opera di bene.

Le studentesse, di cui riportiamo i nomi proprio per ringraziarle, una per una, per i delicati sentimenti dimostrati verso la generazione trascorsa dai più, hanno ripetuto lo spettacolo, in un successivo

abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

Abbiamo intanto appreso con compiacimento che durante le vacanze di Natale un gruppo di studentesse dell'Istituto magistrale sensibili al problema dei vecchi ha tenuto uno spettacolo di canzoni e sketch in una sala della Casa di riposo, intrattenendo per oltre un'ora l'uditore, che ha visibilmente gradito l'omaggio canoro, mostrando interesse specie per vecchie canzoni napoletane, che certamente avranno destato loro tanti ricordi negli ascoltatori.

Spettacolo preparato in pochi giorni, senza pretese, senza strumenti (una pizzica di chitarra non avrebbe guastato, però); spettacolo semplice, ma pieno di brio giovanile e soprattutto approntato con entusiasmo e

Ennio Grimaldi.

L'ABORTO: una pena capitale per innocenti indifesi

«Emancipazione, liberalizzazione, autoaffermazione, autogestione» sono tutti termini molto attuali, e che, generalmente, sentiamo ripetere a proposito dei vari problemi: da quelli sindacali, pure tanto importanti, a quelli di carattere diversi e che più direttamente toccano la nostra sensibilità umana.

Molte delle lotte degli ultimi anni hanno rappresentato per noi delle conquiste, molti passi avanti abbiamo compiuto, molti punti abbiam chiarito ma possiamo affermare di aver sempre tenuto conto dell'interesse di tutti?

Ci siamo affrancati, o per lo meno ci è parso, da tante schiavitù materiali e morali, ma siamo sicuri di avere coinvolto in questo processo di liberazione veramente tutti? Insomma ci sembra di essere CRESCIUTI in questi anni, ma ci siamo preoccupati di non crescere da soli o per categoria?

Purtroppo, mi pare, che quando certi concetti non sono ben chiari, quando si crede di non poter prescindere da una visione di parte, per parlare finalmente dell'uomo in termini di rispetto e di dignità, siamo facili a arrivare a delle leggi che, quanto meno, turbano la nostra coscienza: quella dell'aborto, ad esempio.

Che cosa, infatti, facciamo in concreto per una donna che da sola si trova a dover

na? Perché vogliamo negare a questa persona che deve nascere il rispetto che dobbiamo a tutti i figli di Dio? Forse che la dignità del nascituro non è pari a quella di tutti noi? E già! In effetti noi siamo abituati a considerare le persone per quelle che rappresentano in seno alla società, per quello che possono produrre: che rappresenta, dunque, per noi un batuffolo informe di carne?

E perché decretare la pena di morte per degli innocenti, noi volutamente continuando ad ignorare, limitandoci ad azzardare giudizi e a dire... dire... sempre e solo dire e predicare: elbene, se le cose stanno così, la legge sull'aborto e la siamo meritata.

Forse dobbiamo ancora con vincere che specialmente noi Cristiani, dovremmo dire di meno, predicare di meno e operare di più. Infatti, l'esempio che ci viene dal Vangelo, è soprattutto testimonianza di vita, che richiede presenza e servizio. Noi certo non possiamo affermare di essere presenti e, tanto meno, di sentirci al servizio dei nostri fratelli soprattutto dei più bisognosi di amore: di quelli che sono in difficoltà sia morali che materiali.

Perché non proviamo ad esempio, ad alleviare il disagio di una ragazza-madre? Perché invece di guardarla come una DIVERSA o di

fronteggiare una situazione fronteggiare una situazione

solitaria, offriamo ad una ragazza-madre? Ci prodighiamo e aiutiamo quelle coppie di giovani che si ritrovano in attesa di un figlio, a non sentirsi sommersi da una montagna di problemi più grandi della loro età e della loro esperienza? E ciò non abbiamo mai fatto, se questo siamo, che pure sono numerosissime anche sotto i nostri occhi, noi volutamente continuando ad ignorare, limitandoci ad azzardare giudizi e a dire... dire... sempre e solo dire e predicare: elbene, se le cose stanno così, la legge sull'aborto e la siamo meritata.

Forse dobbiamo ancora con vincere che specialmente noi Cristiani, dovremmo dire di meno, predicare di meno e operare di più. Infatti, l'esempio che ci viene dal Vangelo, è soprattutto testimonianza di vita, che richiede presenza e servizio. Noi certo non possiamo affermare di essere presenti e, tanto meno, di sentirci al servizio dei nostri fratelli soprattutto dei più bisognosi di amore: di quelli che sono in difficoltà sia morali che materiali.

Perché non proviamo ad esempio, ad alleviare il disagio di una ragazza-madre? Perché invece di guardarla come una DIVERSA o di

ignorarla, non proviamo a dimostrarle la nostra solidarietà? Perché non cerchiamo di rassicurarla che non la lasceremo sola col suo bambino? Che questi sarà ugualmente proprio uguale agli altri bambini? E che tutti noi lo sentiamo anche un po' nostri?

Potremmo contribuire, con una presenza più assidua in mezzo agli altri, uscendo dal nostro guscio, a responsabilizzare un po' tutti i certi problemi, e mettere in condizione anche le classi socialmente più umili e meno progredite, di fare delle scelte responsabili invece di ricorrere all'aborto, che rimane pur sempre un episodio doloroso della vita di una persona.

Se cominciammo veramente a sentire questi problemi, se veramente ci lasciassimo coinvolgere da essi, non dico che avremmo la soluzione di tutti i nostri guai, ma certamente faremmo un qualcosa che ci realizza, che ci aiuta a vivere ed aiuta i nostri fratelli nella vita, che ci libera e libera gli altri. Si, perché credo proprio che la vera libertà non ci può venire da nessuna legge, neanche dalla più perfetta. Essa deve realizzarsi dentro di noi, è una lenta conquista che si realizza: INSIEME.

Andreina Magliano-Mele

IL PRESIDENTE

Racconto di Giuseppe Albanese

L'imbrunire faceva calare le prime ombre della sera su quel paese di appena qualche migliaio di abitanti, ed i paesani apparivano occupati nelle loro abituali cose, senza far intendere che per l'aria vi fosse qualcosa di nuovo.

Il bar cittadino più accorato conteneva una folla insolita, visi stanchi, volti incomprensibilmente arcigni erano accanto al banco per una consumazione o forse solo per parlare, decidere, trovarsi d'accordo sulla decisione finale ed unanime da prendere quella sera stessa.

Il paese, come quello di Collodi nel suo libro: «Le avventure di Pinocchio» appariva popolato di scani pelacchietti, che sbagliavano dall'appetito, di poveri tosati che tremavano dal freddo, di galline rimaste senza cresta e senza barbigli, che chiedevano l'elemosina d'un chicco di granturco di grosse farfalle, che non potevano più volare; perché avevano venduto le loro bellissime ali colorite, di pavoni tutti scodati, che si vergognavano a farsi vedere e di fagiani che zampettava, no chetti chetti, rimpicciando le loro scintillanti penne d'oro e d'argento, ormai perdute per sempre.

In mezzo a questa folla di acciottati e di poveri vergognosi pasavano di tanto in tanto alcune carrozze, signorili con dentro o qualche volpe, o qualche gazza ladra o qualche uccellaccio di rapina».

Il barista ad un'avventore che non sapeva spiegarsi il motivo di tutta quella gente riunita a parlare così vivacemente ed animatamente, rispondeva che dopo un'assenza di circa 6 mesi era di ritorno al paese natale. Il presidente un concittadino senza né arte né parte, ma che obbligava tutti a chiamarlo presidente, per le sue qualità uniche di premigrazione, a suo dire, in ogni cosa su tutti, per lo meno e soprattutto sui suoi zotici compaesani. Il presidente più del sindaco, più di qualunque professionista di quel paese di montagna, per molti anni aveva goduto della stima e del rispetto dei suoi compaesani, perché aveva mostrato interesse ed amore per una fattiva soluzione dei problemi che affliggevano quella povera gente. Il sedentario presidente, ma cosa presiedeva? Aveva promesso l'interessamento personale per l'ottenimento della pensione a tutti gli anziani del paese, ricevendo congrui anticipo in danaro contante, e' era impegnato di far costruire nel paese nuovi stabili, forse in cooperative, aveva promesso di risolvere pacificamente buona parte delle vertenze giuridiche del paese, perché, a suo dire vantava conoscenze altolate finiane in Magistratura o presso persone influenti. Ed i compaesani, ogni volta che il presidente faceva il saluto, ritorno in paese, per procacciarsi nuovi affari, erano quasi in festa, se non altro per vedersi ripetere le più che confortanti promesse che ormai erano diventate anesse, ma rinnovate sempre con la più franca fiducia

biblica. Ma il gran rumore e la maggior confusione e le peggiori invettive venivano lanciate da donne, casalinghe, lavoratrici dei campi, vedove, variamente aggabbiate, ma tutte animate da arapusti che le faceva ribollire l'animo e lo spirito, ognuna di esse valeva più di dieci uomini, sia per veemenza delle urla che per l'atteggiamento insolitamente provocatorio e platealmente rozzo. Si ebbero pochi minuti di calma, mentre una macchina fuori serie si fermò poco distante dal bar cittadino: lo stridio dei freni, il prolungato suonar del clacson fecero sussultare tutta la folla ivi riunita, qualcuno sorrise, qualche altro si alzò sulla punta dei piedi, per sbirciare tra la folla, ormai inconfondibile, i capelli scimmigliati, brandendo la cartella a mò di clava, cercava di farsi largo ed allontanare da sé i più scalmanati. Nel frattempo alcuni ragazzi più audaci avevano sfognato le gomme della macchina, Tenere una fuga nei campi? Il tempo era poco, una corsa nella casa comunitale? Non v'era neppure il tempo di pensare, solo una donna da dietro la folla, si fece visibilmente luce, ed urlando all'impazzata si lanciò con

Il personaggio tanto atteso, motivo del tumulto in piazza, disse da macchina, seguì l'autista e da uno studente, che per essersi iscritto molti anni prima, alla facoltà di legge, senza aver sostenuto esami, operava da consulente legale del presidente era davvero un elmo formidabile. Al saluto del presidente, fatto con un braccio a mezz'aria, nessuno rispose, solo una donna da dietro la folla, si fece visibilmente luce, ed urlando nella chiesa del paese? E fu allora, nel tentare questa estrema salvezza che chinando gli occhi e miopia qual'era, urlando contro una gamba di donna, cadde riverso sul selciato, pronò, con gli occhi per aria e con il viso stravolto. I suoi due santi compari se l'erano data a gambe, più leste di lui. Riverso a terra il malcapitato più che percosse subì costumelmente di ogni genere, offese, e poi d'un tratto fu lasciato solo mentre egli non tentava nemmeno più di giustificarsi; aveva capito, aveva fatto sin troppo male, aveva illuso tanta povera gente, procurandosi guadagni illeciti.

Ormai non v'era più motivo che restasse più in paese, né che fuggisse da esso lontano, fu inghiottito dal buio della notte e per molti anni non si seppe più nulla, né di lui né dei suoi compagni.

Il decoro del tempo soddisfaceva buona parte delle aspettative dei paesani, ma non leni il loro odio. Quando si seppe che il locale ospizio dei vecchi, aveva avuto una cospicua donazione da persona sconosciuta e che il presidente viveva in pace con sé stesso e con il mondo, lavorando in una fabbrica del Nord, onestamente, allora, tutti pensavano che la lezione tanta anni prima data all'illustre concittadino non era stata vana. Il paese si era liberato di un presidente ma aveva guadagnato in serenità, con la donazione fatta all'ospizio, aveva recuperato tutte le sostanze fraudolente, mente carpite dal presidente, ed i compaesani, si erano resi conto che il buon senso delle donne del paese con la loro ira mal repressa aveva salvato il sedicente presidente.

Csengeri si è fatto ammirare non soltanto per l'eccellente bravura tecnica, risultato di intensa e seria preparazione, ma anche per il clima solare e ancora settecentesca felicità che ha saputo imprimer alle sonate, oltre che per la sua qualità di incantare il pubblico con una suggestiva presenza. Tutte queste doti sono particolarmente emerse nella seconda parte del programma, tutta impregnata sui brani di esimi compositori rumeni quali Filip, Dimitrescu, Chiriac e Baghici.

Ormai non v'era più motivo che restasse più in paese, né che fuggisse da esso lontano, fu inghiottito dal buio della notte e per molti anni non si seppe più nulla, né di lui né dei suoi compagni.

Il decoro del tempo soddisfaceva buona parte delle aspettative dei paesani, ma non leni il loro odio. Quando si seppe che il locale ospizio dei vecchi, aveva avuto una cospicua donazione da persona sconosciuta e che il presidente viveva in pace con sé stesso e con il mondo, lavorando in una fabbrica del Nord, onestamente, allora, tutti pensavano che la lezione tanta anni prima data all'illustre concittadino non era stata vana. Il paese si era liberato di un presidente ma aveva guadagnato in serenità, con la donazione fatta all'ospizio, aveva recuperato tutte le sostanze fraudolente, mente carpite dal presidente, ed i compaesani, si erano resi conto che il buon senso delle donne del paese con la loro ira mal repressa aveva salvato il sedicente presidente.

Csengeri si è fatto ammirare non soltanto per l'eccellente bravura tecnica, risultato di intensa e seria preparazione, ma anche per

Antonio Fiordelisi AL "SAGITTARIO"

Un inizio di stagione molto importante per Antonio

Fiordelisi che è presente con le sue opere al Sagittario di Nocera Inferiore. Indubbiamente trattasi di una personale assai interessante per i suoi architetti figurativi della esperienza propriamente pittorica, per cogliere con profondità intuito i paesaggi all'aria aperta mediante veloci e scorrevoli pennellate che si svolgono in lievi tonalità cromatiche si da rendere l'immagine più soprattutto di una atmosfera cromatica che trova conferma in quell'estremo equilibrio raggiunto che non gli impedisce una visione prettamente idealistica del bello, un mondo interiore questo che appartiene ancora ad una vocazione di poesia.

Dietro il volto di questo artista si cela pur sempre la sua innata passione come tramite d'emozione: c'è in lui la forza di continuità posta a base del suo assunto pittorico dal quale non viene fuori la sua polemica personalità che trova conferma in quell'estremo equilibrio raggiunto che non gli impedisce una visione prettamente idealistica del bello, un mondo interiore questo che appartiene ancora ad una vocazione di poesia.

Renato Agosto

Seriamente

Quando parlo che ssà, ve date a voce :

chillo pazzeo! Ma addò? Ma quanno maie,

Cé do so' e c'ose: o overu nun capite

o parve ve cumiene' nun capi.

Peccò' a verità nun fa piacere

ed io la dico senza soggezione

e a dico chiara! E chesta ccà è 'a ragione

ne so sicuro, che me sente 'e di' :

e' chillo pazzeo! » Ma in tutta la mia vita

sule 'na vota, forse, aggio pazzato

sule 'na vota! E sempre disgrazzato

nisciuene ce credette

Ma ho scherzato! Ma è così evidente,

Niente, nun ce credettero! Hè pazzato?

E tte si frucliatu!

Ed è così!.. E' o dico seriamente!

Franco Salerno

**l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO**

Vi ricorda la sua
attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

Automobilista

Nipote della diligenza, figlio dello Charabane, parente del tirio a due», quattro «se, erede del progresso, marito della tecnocrazia, l'automobilista è la più terribile «invenzione» del secolo. Segna, forse, l'ultima tappa dell'evoluzione antropologica moderna che va, come è noto, dall'«*homo sapiens*» e dall'«*homo operans*» fino a oggi. E' quasi una nuova specie di essere vivente anzì di essere viaggiante, un modello umano a sé, un tipo storico nella scala dei valori fisiologici, un po' come l'uomo di Cro-Magnon, di Broken Hill e di Neanderthal dell'era neozica di diecimila anni fa.

Egli però si porta dentro attraverso l'ineluttabilità dei geni ancestrali e dei cromosomi aviti-millenni di «comprensione» psico-motorie, di inhibizioni e d'istinti primordiali respinti dal Super-Ego e dalla sua limitativa condizione bio-chimico-somatotomologica. Già, perché l'uomo, pur appartenendo al gruppo razziale dei «primitivi» (cioè dotato di un'ampia capienza cranica che gli permette un immenso sviluppo mentale) e pur vantando la titolarità di un ceppo superiore a quello della bestia, è poi inferiore a tante specie animali. Non può innanzarsi, librare e volare come un uccello in quanto gli mancano le ali (e questo è stato sempre un sogno mortificante); è s'haellocia a confronto degli antropoformi, dai quali derrebbe secondo la teoria di Darwin, e al posto degli artigli ha mani virtuose. Ma, ahimè, sono ridotti i suoi mezzi di locomozione. E' meno veloce di un cavallo che galoppa anche a 100 chilometri all'ora; meno veloce di un'anguilla che raggiunge i 200 chilometri, di un ghepardo che si avvicina al 150 e di un pesce volante che supera i 190 chilometri all'ora. Potrebbe superare, in una corsa, solo un'anguilla che va a 12 chilometri orari, uno scarafaggio che in sessanta minuti fa duemila metri e, naturalmente, una lumaca che fa cento metri al giorno.

Come può sentirsi, dunque, soddisfatto il meschino in questo avvilente stato che lo rende secondo perfino alle zanzare? Dì qui il suo milenario desiderio di velocità e di potenza, che, accumulatosi e frenato nel subconscio per generazioni e generazioni, esplode oggi tutto in una volta nella sua riscattante posizione di automobilista. E questo lo spinge a un'aberrazione che ne fa uno dei più furiosi e pericolosi animali della fauna terrestre. Fatto sta che la sua conquista altro non risulta se non una speciosa illusione. Dietro al volante, prigioniero della sua gabbia blindata, condizionato nei soliti, monotoni movimenti egli è una specie di... carne in scatola. In quanto tale è un individuo sofferente, quasi un soggetto clinico adatto per uno psichiatra. Contrariamente a quel che crede, non è affatto sovrano ma suddito della macchina, anche perché dopo averla conosciuta - da questa schiavizzata e sfrutta-

to (se si considera anche quanto denaro gli succchia il motore). I suoi impulsi si traducono in forza motrice e questa, se obbedisce alla sua ansia di maggiore celerità, finisce per presiederlo, se non per sovrastarlo e sopravanzarlo. E così una volta che ha sposato la vettura, più che possederla ne è posseduto.

Presume di guidarla e, infatti, è da lei guidato (o influenzato). Egli si limita a schiacciare dei pedali, a spostare una cloche, ad abbracciare affettuosamente un cerchio, a premere qua e là, ma lei, questo mostro di lamiera affamato di asfalto e gran bevitore di carburante di cui si ubriaca, che con la sua rapidità comanda l'uomo a dominare il più debole, anche se quest'ultimo ne provoca una reazione. Ecco perché l'automobilista s'identifica è tutt'uno, coi motori a scoppio. Tra l'elemento umano e l'elemento meccanico, prevale il secondo.

Onde l'uomo pensa con un cervello automatizzato, non cammina più con i piedi ma con le ruote, non guarda più con gli occhi ma con i fari, non saluta più con la bocca ma con il clacson. E se stannutisce a s'serve, signori miei, del tubo di scappamento.

Stare attenti perché a questo rubo dal viso umano, questo feroce animale a sei cilindri che per cancellare i suoi simili usa la gomma dei pneumatici...

Pudore

« Il comune senso del pudore ». Argomento di cui tanto si parla specie a proposito di film osenici i quali, secondo gli interessati (autori e produttori), osenici

non sono per niente. E si dirà che questo «comune senso» di una volta, Tutt'altra roba! Praticamente si sostiene che esso non è fatto universale assoluto e eterno, ma muta con i luoghi le mode e i tempi. E i tempi sono cambiati. Sicché quello che una volta era uno schifo, oggi è una civiltà... incivile, giacché fu grossi passi indietro, visto che vuol tornare alla foglia di fico, anzi al fico senza la foglia.

Comportamento, insomma, da cavernicoli. Già, se si sentono e si offrono atti così indecorosi (che una volta avrebbero fatto arrossire anche una statua di marmo bianco) si deve arguire che la società non ha, come è stato detto sempre dagli interessati, « un altro senso del pudore » ma che non ha più un solo bricio di pudore. A meno che questa parola non abbia cambiato significato e sia sinonimo di libertinaggio, o qualcosa del genere. In altri termini, se questo tipo di pudore, o come diavolo si chiamì, arriva a permettere di vedere in un film come avviene esattamente il coito e quali variazioni offre il rapporto carnale, nel modo più crude e nude, magari secondo i dettami del Kama Sutra, elbene questo è un pudore... spudorato. Un pudoraccio sporco come indegno di una persona compita. E le sale in cui trionfa appaiono quasi come un luna park. Osserverà qualcuno che tutto rientra nel ritmo e nella ritualità della natura. Assimilato. Solo che anche allora necessità fisiologiche rientrano nella «naturalità»; eppure per queste necessità c'è il gabinetto. La cui porta-guarda caso - non è trasparente.

Sia chiaro, comunque: questo non è un disordine da moralista (senza morale) come ce ne sono tanti, di quelli che salgono in cattedra per criticare cose che loro stessi fanno o che riferiscono se ne avessero l'occasione.

Qui si vuole soltanto trattare una questione di educazione, di stile, di verecondia. Perché sì dà il caso che il pudore sia soprattutto remo-

nabile in ragione di 1/2 il servizio prestato dai propri dipendenti in posizione non di ruolo nella stessa carriera o qualifica.

b) La Regione Campania nello stabilire con legge del 16.3.1974 il trattamento economico del proprio personale, riconobbe ad esso il sudetto servizio pre-ruolo al 100%.

c) L'Amministrazione Comunale di Cava, a seguito di tale diversità di trattamento, con delibera n. 201 del 31.10.1975, a rettifica di quanto stabilito il 1970, ha riconosciuto anche essa al 100% il servizio provvisorio prestato nella stessa qualifica del personale. In conseguenza, anche a chi è stato collocato a riposo dal 1970 in poi, ne ha ricostruita la carriera e, per effetto della migliore valutazione del servizio non di ruolo, ne è risultato aumentato il numero degli aumenti periodici.

In prosegue ai soci ed i dipendenti del Comune di Cava, che avevano chiesto informazioni sul riconoscimento del servizio pre-ruolo, ha precisato:

a) Il Comune di Cava con delibera del 21.11.1970, sul riassetto delle carriere, ricon-

te a limite è un fatto di buoncostume; e tutto ciò che travalica questa remora e questo limite, e infrange il buoncostume, si apparenta con lo scandalo.

Dice: ma tutto si fa in onore della civiltà. E allora bisogna dedurre che questa è una civiltà... incivile, giacché fu grossi passi indietro, visto che vuol tornare alla foglia di fico, anzi al fico senza la foglia.

Certo, c'è un « pudore da salotto » e un « pudore da spiaggia », per cui ciò che è indecente su un divano non è più tale sulla sabbia. Tanto, è vero che per una donna scoprirà la propria anatomia in un luogo chiuso è peccato; scoprirà al mare è cosa normalissima, cui nessuno fa caso. Però non è proprio lo scopimento totale o parziale della propria carne che fa impressione ed è quindi il pozzo nocevola della faccia. Dicono talune azionelle proiettate sullo schermo e il modo non proprio deamicante in cui si svolgono, che sono al centro della discussione.

Sia chiaro, comunque: questo non è un disordine da moralista (senza morale) come ce ne sono tanti, di quelli che salgono in cattedra per criticare cose che loro stessi fanno o che riferiscono se ne avessero l'occasione.

Qui si vuole soltanto trattare una questione di educazione, di stile, di verecondia. Perché sì dà il caso che il pudore sia soprattutto remo-

ra, che usano le teste solo per scuotere, che dubitano per schivare la decisione, che gridano: « attenti all'acqua » ai passeggeri di navi che affondano. La loro attività consiste nell'oscillare. Ed in sostanza questi nostri moderni ineffabili, pallidi Amleti Liberali tra l'essere e non esserlo, preferiscono l'essere stati. Vorremmo al contrario che i Liberali di oggi fossero degli uomini preoccupati della sorte dei loro simili e del mondo intero, oltreché della loro persona, capaci di compiere operazioni mentali autonome ed autentiche non condizionate da motivazioni utilitaristiche se non proprie egistiche, capaci di stabilire nessi rigorosi tra il dato appreso e la pratica quotidiana, capaci infine di aprire il libro della vita, dopo aver consumato i libri di Scuola! Ed invece ci imbatiamo sempre più spesso in Liberali che cercano di emulare il

spia, che usano le teste solo per scuotere, che dubitano per schivare la decisione, che gridano: « attenti all'acqua » ai passeggeri di navi che affondano. La loro attività consiste nell'oscillare. Ed in sostanza questi nostri moderni ineffabili, pallidi Amleti Liberali tra l'essere e non esserlo, preferiscono l'essere stati. Vorremmo al contrario che i Liberali di oggi fossero degli uomini preoccupati della sorte dei loro simili e del mondo intero, oltreché della loro persona, capaci di compiere operazioni mentali autonome ed autentiche non condizionate da motivazioni utilitaristiche se non proprie egistiche, capaci di stabilire nessi rigorosi tra il dato appreso e la pratica quotidiana, capaci infine di aprire il libro della vita, dopo aver consumato i libri di Scuola! Ed invece ci imbatiamo sempre più spesso in Liberali che cercano di emulare il

programma del Partito Radicale, e li sorprendiamo sempre più spesso ad adulare il P.C.I. sia come struttura organizzativa sia per le simpatie, per il passato crescenti, che lo stesso PCI riusciva a raccoigliere tra il popolo, così rabbrividiamo per tanta inconsulta superficialità e per il modo di fare così pettegolo! Intendiamo che la Cultura Liberale debba essere non solo il patrimonio culturale tradizionale, ma anche e soprattutto il bagaglio di idee ed opinioni sulla realtà e la prassi quotidiana, insomma una cultura comoda di essere e di vivere; non come modo di avere e di far vivere. E tra i Liberali c'è il conformista o conservatore che si limita a vivere appunto « conforme » o cerca di conservare i privilegi acquisiti, ci sono poi i dubbi che dubitano su tutto ma soprattutto non credono in niente, ci sono infine i razionali che tentano di

imporre un ordine che rispecchi una scala di valori in declino quando essa corre il rischio di essere sconvolta.

Ma i Liberali in argomento, ne siamo certi, non conoscono la conclusione della poesia di Brecht, vi è detto che d'ogni dubbio il più bello è quando coloro che sono senza Fede e senza forza, levano il capo ed alla forza dei loro oppressori non credono più! Indubbiamente la colpa maggiore dei Liberali di oggi, non tutti per la verità, è quella di non credere più a niente, non solo, ma di non riuscire anche quando lo vogliono, a reperire vie d'uscita al loro dramma politico, sociale, ideologico. Altra colpa potrebbe essere quella di cuillarsi su di un'eredità che appunto perché illustre, bisognava arrechirla e renderne degni, invece, in un'epoca in cui la figura stessa del criminale si è andata lentamente trasformando sino al punto da apparire ai figli degno di compassione, quel personaggio stesso che nei padri suscitava orrore, essi vivono la loro idilliaca soliditudine su di un terreno irreal, senza saldi punti di appoggio, non interessati ad intendere la realtà in cui vivono e la funzione stessa della Cultura i meccanismi economici e politici in cui si trovano, per lo più, loro malgrado, coinvolti. Ma forse non avevamo tutti i torti all'inizio del presente articolo, quando affermavamo che durante gli anni sessanta c'era ancora in Italia degli scettici personaggi che vantavano con ostinazione la loro anzianità di Fede Liberale facendola risalire attraverso distribe e litigi ad alcune generazioni, oggi anche questi coloriti personaggi sono scampati per lo meno dalle file Liberali, che intesevano la loro fortuna politica sugli alberi genealogici delle rispettive famiglie.

Oggi invece durante gli anni settanta non è raro incontrare dei rinnegati, già di Fede Liberale che diventano Liberali *ad libitum* quando capiscono che il presidente del P.C.I. ha reso comprensibile la profonda tematica del classicismo mozartiano perché la mano esperta di Sergio Fiorentino ne ha messo ben in luce i tratti salienti: la limpidezza dell'Allegro iniziale, la meditazione e la malinconia dell'Adagio, l'esplosione di gioia dell'Allegro assai, di Beethoven e il presidente ormai, il direttore artistico prof. Vincenzo Volpe.

Il concerto, nelle intenzioni della direzione artistica, doveva essere tenuto da un prestigioso solista e la scelta, subitanea e felicissima, è caduta su Sergio Fiorentino.

Il grande pianista napoletano ha conquistato tutto il numerosissimo pubblico presente portandolo, alla fine di ogni esecuzione, ad una esaltante e lunga ovazione. E non poteva essere altrimenti.

Il programma presentato da Fiorentino ha magnificamente esposto la grande avventura pianistica: da Mozart, uno dei primi ad intuire le immense risorse espressive dello strumento, a Beethoven che, rompendo le barriere dell'academismo, diede libero campo all'espressione di tutti i sentimenti umani fino a Chopin, il genio romantico creatore del

In proposito, nel dare atti dell'interessamento del Comune di Cava a favore del personale collocato a riposo, ha anche messo in rilievo che il 5 gennaio u.s. con una pubblica manifestazione svolta nella sala consiliare, il Sindaco avv. Andrea Angrisani, a tutti i dipendenti che recentemente sono andati in pensione, ha rivolto un caloroso ringraziamento per l'opera da esso svolta a beneficio della collettività e a nome dell'Amministrazione Comunale, ha consegnato ad ognuno un attestato di benemerita.

In cui si trova la maggior parte dei pensionati, per la sospensione dell'assistenza farmaceutica diretta, da parte dell'Inadef, e per il persistente ritardo nella definizione delle loro pratiche, ad unanimità ha deliberato di svolgere opportuna azione per ottenerne:

a) dall'Inadef il ripristino dell'assistenza farmaceutica diretta e lo snellimento della procedura per la liquidazione dei premi di fine servizio;

b) dagli Istituti di Previdenza e dalla Direzione Provinciale del Tesoro l'accelerazione delle pratiche di liquidazione e pagamento delle pensioni.

Amleti liberali

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitale amministrati al 31/12/1976 L. 42.307.398.770

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Giulia Ambrosio
Leggete "IL PUNGOLO", Giuseppe Albanese

L'ANGOLO DELLO SPORT

Disco verde per la PRO CAVESE

la C si avvicina

Nonostante continui scontri e vile la campagna demagognatoria e scandalistica ai danni della Pro Cavese, alla quale, incredibile a dirsi, tirano i piedi finanche alcuni corrispondenti della stampa locale, la squadra di Ramon Lojacono continua nella sua marcia inesorabile verso il traguardo della Serie C.

Ventun domeniche sono già state archiviate con la Pro Cavese monotona leader della classifica; ne mancano ancora tre, vale a dire tre mesi o poco più per sanctificare in forma definitiva un risultato che il campo ha già ampiamente accreditato. La Pro Cavese è la squadra più continua, più omogenea, più compatta e quadrata del campionato. Il suo rendimento è costante senza eccessive escursioni dallo standar medio di rendimento. Quando prima di Natale si gridava allo scandalo perché la pro vinceva senza mai offrire uno spettacolo elevato non ci rendeva conto che la squadra azzurra aveva di mira la vittoria finale del campionato. Quindi l'allenatore ed i giocatori avevano programmato una serie di prestazioni in modo da non disperdere un eccessivo numero di risorse psico-atletiche. Dal giro di boa, invece, la squadra è apparsa più determinata. Evidentemente le due disavventure subite, la sconfitta di Martina Franca ed il pareggio casalingo con il Bisceglie, hanno sortito l'effetto positivo di infondere nei giocatori la voglia matta di vincere il campionato, o quanto meno, di provare.

Contro la Scafatese e prima ancora contro il modesto Avigliano la Pro Cavese ha dovuto mettercela tutta per venire a capo di difficili situazioni. Dopo quarantacinque minuti di gioco in entrambe le occasioni la Pro Cavese è andata al riposo a reti inviolate e con un larvato nervosismo a farla da padrone.

Con l'Avigliano è stato più facile che non contro i cugini secessori e seborcisti di Scafati. Infatti, domenica scorsa gli aquilotti hanno dovuto attendere gli esiti di un penalty battuto da Muro Eleuteri per scorrarsi di dosso la paura di un pareggio casalingo. La partita non ha avuto storia, stante la tattica estremamente rinunciataria e passiva dei canarini, ma la Pro Cavese non è riuscita a battere l'ex Nolè se non su calcio di rigore.

D'altro canto anche la travea era un'avversaria in più, sicché...

Domenica prossima, frattanto, dopo i due turni casalinghi, si torna a viaggiare, Meta' del turismo sportivo.

L'avv. Barbirotti in libertà provvisoria

L'avv. Galileo Barbirotti, già Presidente del Consiglio Regionale della Campania, condannato per concussione alla pena di anni 5 di reclusione, in attesa del ricorso per Cassazione da lui presentato, ha ottenuto dalla I Sezione della Corte di Appello di Napoli, la libertà provvisoria ed è stato messo in libertà.

PASTA antonio amato salerno

La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

IL CARNEVALE DEI RAGAZZI

Il Consiglio Provinciale del Centro Sportivo Italiano di Cava de' Tirreni indice ed organizza, con la collaborazione della Commissione per le Attività Culturali e delle Società affiliate, la prima edizione del "Carnevale dei Ragazzi".

Alla manifestazione sono invitati a partecipare i ragazzi nati nell'anno 1962 e seguenti, con costumi e maschere carnevaleschi, avendo riuscendo ad ottenere

mo fare ed è quella che ve- de la stampa cittadina stupi- damente vittima della strumentalizzazione delle testate partenopee. I due giornali di Napoli darebbero l'animma pur di vedere la Juve Stabia in testa alla classifica. Non riuscendo ad ottenere tanto inventando situazioni favorevoli alla Pro Cavese, sfrentando l'ingenuità di qualche corrispondente locale, che forse senza accorgersene si presta al gioco. Ricordiamo che in altre occasioni la stampa è stata sempre sensibile alle vicende delle fortune della massima squadra cittadina, ma, evidentemente, questa regola non vale per Cava de' Tirreni. Qui siamo sempre fermi al sistema dell'etica del vicino è sempre più verda. E di verde, a proposito, se non parlate molto a sproposito nei giorni scorsi, non è forse vero?.

Raffaele Senatori

PALLAVOLO FEMMINILE

Mario Senatori, giovane appassionato di pallavolo ha fatto proprio un bel lavoro. In poco tempo è riuscito ad attirare sulla pallavolo femminile il giusto e meritato interesse da parte di quanti di sport si interessano. Infatti con la sua squadra, composta di giovanissime ragazze, tutte di quindici, sedici e diciassette anni, è riuscito a conquistare l'ambito titolo di Campione provinciale categoria Ragazze della FIPAV, battendo le favorissime atlete del Castello Eboli. La squadra delle ragazze cavevi si è imposto su tutte le avversarie senza conoscere l'ombra della sconfitta.

Hanno contribuito a raggiungere questo ecclatante successo le atlete Wanda De Julius, Lucia Quarcello, Carmela Milito, Alessandra Manzoni, Olga Violante, Lucia Frezza, Antonella Galdi e Giovanna Gilda Di Paolo.

Con queste atlete, che portano con onore e dignità in nome del Csi Tirirena Cava, Mario Senatori ha partecipato al concentramento regionale FIPAV. E qui le cose sono andate come, purtroppo, era facile prevedere. Scandalose decisioni al limite del regolamento, faziose decisioni degli organi federali partenopei hanno apertamente favorito le squadre napoletane. Quindi le ragazze cavevi hanno dovuto pagare lo scotto del loro noviziato. Sono al secondo

anno di attività per cui, con la loro veridissima età, è da prevedere che avranno occasioni a non finire di rifarsi in futuro.

Quello che importa è che con il loro entusiasmo riescano a suscitare un briciole di interesse in quanti hanno sulle loro spalle responsabilità politiche ed amministrative di primaria importanza.

Qui s'innesta il problema della programmazione sportiva e delle politica degli impianti cittadini. Non ce ne sono? Questa è la verità che forse dispiega a qualcuno, E se ci sono, là dove sono stati creati, vengono gelosamente tenuti chiusi. Sicché le uniche due palestre scolastiche è l'unica palestra comunale palladiana di atleti, che non possono utilizzare non dico una doccia, ma un rubinetto d'acqua, non hanno un guardaroba, così che i furti sono all'ordine del giorno e molte volte incombe sugli stessi ragazzi l'onore di contrattare personalmente con il biddello un rimborso illecito per poter utilizzare quegli impianti. Si risenta l'assurdo, insomma! Come quella volta che per poter far dichiarare agile il campo sportivo di Pregiato furono invitati le squadre che ne avevano chiesto la disponibilità ad auto-tassarsi per pagare la ditta che aveva eseguito dei lavori di manutenzione. Quel campanile è stato poi di Pregiato, detto Faro. Parentesi, è comunale.

Con queste atlete, che portano con onore e dignità in nome del Csi Tirirena Cava, Mario Senatori ha partecipato al concentramento regionale FIPAV. E qui le cose sono andate come, purtroppo, era facile prevedere. Scandalose decisioni al limite del regolamento, faziose decisioni degli organi federali partenopei hanno apertamente favorito le squadre napoletane. Quindi le ragazze cavevi hanno dovuto pagare lo scotto del loro noviziato. Sono al secondo

Raffaele Senatori

Al di là del male...!

(continua, dalla p. 1)

dossia marxista con la relativa violazione degli umani diritti!

L'eurocomunismo nell'OC

CIDENTE non attacca, mentre in molte Nazioni vi è un

pleurocomunismo che intesica

l'aria e colpisce i polmoni,

perciò occorre liberarsene;

la 77 praghece e lo

insegna.

Chi è affetto da imbecillità

congenita crede e avalla la

democrazia del partito comu-

nista.

Della stessa imbecillità so-

no affetti quelli che credono

la D.C. anticomunista!.

Alle intimidazioni di Ber-

linguer, che intimoriscono

la D.C., gli ITALIANI ris-

pondono con la richiesta di

un referendum nazionale:

comunismo - SI - comunismo

- NO!

La criminalità va combat-

tuta da chi ne rimane colpi-

to e non da chi rimane

favorevole (in causa venenum).

Quando si cade a questo li-

vello, la nostra comune in-

consapevolezza e buongi-

usto il fallimento criminoso

della nostra partitica democ-

razia e difendere la LIBER-

TA!!

Le partecipazioni, indivi-

duali o per gruppi, si rice-

vono presso la sede del C.S.I.

al Corso Italia n. 153 dalle

ore 18 alle ore 19 dei giorni

feriali.

Dato il carattere speri-

mentale di questa prima mani-

festazione non sono previsti

premi ai partecipanti.

Per lo spettacolo a Villa

Rende e in Piazza Duomo si

è offerto al Gruppo Teatrale

GLFRA.

La manifestazione si svol-

ge con il patrocinio dell'Azienda di Soggiorno e Tu-

rismo di Cava de' Tirreni.

PER LE LAVATRICI DELL'OSPEDALE UNA CONDANNA IN TRIBUNALE

Innanzi alla III Sezione del Tribunale di Salerno, Presidente Dott. Mainenti, si è celebrato il processo a carico di Greco Pasquale, imputato di truffa e frode in commercio per aver venduto al locale Ospedale Civile una lavatrice e altre macchine usate per nuove.

Il Tribunale ha assolto il Greco dal reato di truffa e lo ha condannato per il reato di frode in commercio per aver venduto al locale Ospedale Civile una lavatrice e altre macchine usate per nuove.

Alla parte civile l'avv. Giovanni Pagliari: alla difesa per l'assenza del difensore di fiducia Prof. Avv. Alfonso De Marsico è stato nominato ufficio l'avv. Pasaro.

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Autorez. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 266

Fip Javane - Luminare Tr-S

A conclusione dei lavori il sindaco avv. Angriani ha fatto la sospirata dichiara-

zione di dimissioni... putativa

del giunta. Dopo aver

riconosciuto l'appoggio tec-

nico dato dal MSI all'ammi-

nistratore in carica, ma re-

sistendo fermamente alle ac-

use di accordo politico con la

partito. Angriani ha

affermato, richiamandosi a

quanto già detto nella seduta

del Consiglio del 29 dicem-

bre, che è ferma volontà del

la DC di proseguire nel ten-

titivo di accordo con i par-

ti democratici, augurando-

si che esso possa essere rag-

giunto al più presto per con-

segnare di formalizzare le di-

missioni in una riunione del

civico consesso da tenere a

breve scadenza.

A giudizio, non soltanto

nostro, sono però molte le

ombre che gravano sui "desi-

derata" del primo cittadino.

Dell'irrealtà esistente

fra gli indipendenti si è ab-

bondantemente detto se a

questa, poi, aggiungiamo gli

applausi, a stento repressi,

che abbiamo visto tributare

sottobanco da molti democ-

ristiani all'indirizzo dello

accusatore Cammarano, le

prospettive per il rimasto

durante ancora più incerte-

zza.

N. D. D. - Richiesto da noi

un assessore sulla veridicità

delle dimissioni ci ha rispo-

sto: «Avvoca, mi meraviglio

di voi...! Non sapete che le

dimissioni si danno con at-

to scritto? E io non ho

scritto proprio nulla!»

Picciotti

Echi della nota

Bottiglieri UNO e BINO

Caro Direttore, sono giovani in crisi, alla ricerca di impossibili aggiustamenti e di utopistiche sintesi, che pagano di persona con la sofferenza di non poter realizzare il loro ideale, nè in se stessi né negli altri. Così li vedo, e non dormirò - per favore - che sono io stesso un illuso e un poeta. Mi rifiuto di pensare che quando si accostano alla Mensa Eucaristica e mangiano il Corpo di Cristo mangiano la propria condanna come ci ammunicia S. Paolo, perché consapevoli del loro errore e del male che fanno alla Chiesa.

Se mi sforzo di entrare nel loro intimo sono anche capaci di sentirli pregare perché venga il Regno va- gheggiato: la Chiesa dei Padri, dei diseredati, degli emarginati, la chiesa di senz'arelli, senza privilegi. Però, caro Direttore, non mi sento di fare ironia su Antonio Bottiglieri che fa il comunista segnato e Antonio Bottiglieri che fa la Comunione. Perciò non sono d'accordo sul facile e semplicistico giudizio degli estensori del corsivo da te pubblicato.

Ci deve essere qualcosa in questi giovani che mettono

Alfonso Romano

Nel Budo Club Cava

Sabato, 5 febbraio, allo Studio Collana, in Napoli, si è disputato il I Torneo regionale Arti Marziali. La squadra del Budo Club Cava, formata da 5 karatecas 5 judokas e 5 kendokas si è classificata al I posto, aggiudicandosi il Trofeo regionale Arti Marziali.

Ma detto questo per assicurare che oggi come allora non mi sento disponibile ad alcun compromesso di ordine ideologico, devo pur consigliare che sul piano umano il discorso è diverso.

Questi giovani non sono in mala fede, non sono sfruttati arrivisti o accorti calcolatori o padivi attendisti ma generosi idealisti degli anni di attesa considerazione. Non devi confonderli con i maturi Franzoni o Lebedev nazionali e internazionali, né con i Falcolini nostrani, le cui responsabilità davanti a Dio mi appaiono spaventose se riferite all'obbligo di obbedienza e fedeltà alla Chiesa derivanti dal loro indecibile sigillo sacerdotale.

Degni di nota gli incontri della squadra di karate guidata dalla cintura nera Franco Trezza che vinceva addirittura tutti e 5 gli incontri

Cavesi! IL PUNGOLO È IL VOSTRO GIORNALE Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

UNA ROTTA SICURA....



Piazza Concordia 2 226856

IN OMAGGIO

un meraviglioso piatto murale di cm. 30, modellato e dipinto a mano dalla Ceramica Artistica "GIOIA", di Salerno

A TUTTI COLORO

che nell'anno corrente stipuleranno con l'Agenzia C. RICCIARDI da Salerno

Lungomare Trieste, 66/A, una polizza di Assicurazione R.O.A. de "LA SECURA

S.B.A.", di Roma.

N. D. D. - Richiesto da noi

un assessore sulla veridicità

delle dimissioni ci ha rispo-

sto: «Avvoca, mi meraviglio

di voi...! Non sapete che le

dimissioni si danno con at-

to scritto? E io non ho

scritto proprio nulla!»

Già segnalato uno sconcio gravissimo che si verifica al locale Cimitero. Pare sia provabile che non appena arriva una salma seguita da corone di fiori più o meno numerose vi è chi si preoccupa di spogliare quest'ultima dei fiori per riportarla sul mercato. Ci è stato anche assicurato che salutariamente, poiché esono dal Cimitero anche le ossa delle corone che si vendono a lire 5.000 ciascuna e caricate su un camion vengono trasportate presso alcuni fiorai. Una volta tali ossa venivano bruciate sul posto ora non più. Perché?

Una maggiore vigilanza da parte del Direttore prima e dell'assessore poi non guasterebbero e si eviterebbe certamente ignobili speculazioni.